



PER UNA GOVERNANCE MIGRATORIA CENTRATA SULLA DIGNITÀ UMANA

In occasione del International Migration Review Forum (IMRF) 2026 tenutosi a New York, le organizzazioni basate sulla fede cattolica e gli agenti pastorali che accompagnano persone migranti, rifugiate, ritornati e sfollate forzatamente in America Latina e nei Caraibi

La nostra posizione è chiara: **la dignità umana non è negoziabile.**

Constatiamo ogni giorno che la gestione migratoria nella regione sta attraversando un arretramento in materia di diritti umani. Esiste un divario strutturale tra gli impegni assunti dagli Stati nel quadro del Patto Globale per la Migrazione (Global Compact on Migration) e la realtà vissuta da migliaia di persone in mobilità umana nel nostro continente, in particolare per quanto riguarda la riduzione delle vulnerabilità, l'accesso alla protezione internazionale, la non discriminazione e la garanzia di ritorni sicuri e dignitosi.

Le politiche di controllo, contenimento, securitizzazione ed esternalizzazione delle frontiere non hanno fermato la migrazione; l'hanno resa più pericolosa. Queste dinamiche hanno normalizzato la violenza e la disumanizzazione, colpendo in modo sproporzionato donne, bambine, bambini e adolescenti.

Denunciamo con profonda preoccupazione l'impatto umano di queste politiche:

- Separazione delle famiglie a causa di detenzioni e deportazioni, molte delle quali senza il rispetto del giusto processo;
- Persone deportate senza reti di sostegno né condizioni per la propria sussistenza;
- Persone trasferite in paesi terzi dove non hanno legami, conoscenza della lingua né condizioni minime di integrazione;
- Minori e adolescenti esposti a reti di tratta, traffico e violenza ed a deportazioni;
- Criminalizzazione delle persone in mobilità forzata.

Osserviamo con allarme come i discorsi di odio, criminalizzazione e di aporofobia abbiano permeato il dibattito pubblico nella regione. Queste narrazioni hanno contribuito a legittimare politiche che privilegiano la sicurezza ed il controllo, rispetto alla dignità ed ai diritti umani favorendo pratiche di profilazione, detenzione arbitraria ed uso eccessivo della forza.

Allo stesso modo, ci preoccupa l'aumento costante di fondi destinati a politiche di contenimento e controllo - costruzione di muri, rafforzamento dei sistemi di detenzione e militarizzazione della gestione dei flussi migratori - a fronte della riduzione delle risorse per l'assistenza umanitaria, la cooperazione internazionale ed i programmi di integrazione e reintegrazione. Questa tendenza giustifica ancor la normalizzazione di politiche di esclusione.

Come organizzazioni di fede, camminiamo accanto alle persone migranti incarnando i verbi che Papa Francesco ci ha chiamato a vivere: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Tuttavia, affermiamo con chiarezza: **il nostro lavoro non può né deve sostituire la responsabilità degli Stati.** Garantire e proteggere la vita, la dignità e i diritti delle persone migranti è un obbligo giuridico ed etico.



Alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, ricordiamo che la dignità umana è il fondamento di ogni azione politica. Come insegna Fratelli Tutti, nessuno può essere scartato. E come afferma Papa Leone XIV in *Dilexi Te* (73-75), la migrazione fa parte della storia umana e ci interpella a denunciare le strutture di esclusione e a proporre alternative che umanizzino la governance migratoria.

Ribadiamo l'importanza di rafforzare la complementarità tra i quadri internazionali e regionali di protezione, incluso il Processo di Cartagena +40, così come di avanzare verso forme di cooperazione regionale basate sulla solidarietà, sulla protezione condivisa e sulla corresponsabilità tra gli Stati. Dare seguito a questi impegni è urgente, soprattutto in un contesto in cui la loro implementazione affronta rischi di stagnazione e regressione in materia di diritto internazionale.

Il Forum di Esame della Migrazione Internazionale (IMRF 2026) non può limitarsi a una valutazione tecnica. La sua legittimità dipenderà dalla reale capacità degli Stati di colmare il divario tra gli impegni assunti e la realtà.

Per questo, rivolgiamo un appello urgente agli Stati affinché possano:

- Garantire il diritto di migrare attraverso vie regolari, sicure e accessibili;
- Rispettare il diritto d'asilo e il principio di non-refoulement;
- Porre fine alla detenzione migratoria come pratica generalizzata;
- Assicurare il giusto processo in tutte le procedure migratorie;
- Garantire ritorni sicuri, dignitosi e volontari, accompagnati da politiche pubbliche di reintegrazione sostenibile, che ristabiliscano reti familiari e comunitarie;
- Garantire trasparenza negli accordi di esternalizzazione, contenimento e deportazione;
- Rafforzare la cooperazione regionale con un approccio basato sui diritti umani e sulla corresponsabilità;
- Includere le persone migranti e rifugiate, nonché le organizzazioni di fede e della società civile, come alleate strategiche nella progettazione, implementazione e valutazione delle politiche migratorie;
- Destinare parte delle risorse alla sostenibilità di interventi di protezione, integrazione e reintegrazione delle persone migranti, piuttosto che a politiche di contenimento e controllo.

Infine, invitiamo ad affrontare in modo efficace le cause strutturali della migrazione forzata - dinamiche geopolitiche, disuguaglianza, violenza e gli impatti del cambiamento climatico e dei disastri socio-ambientali - attraverso politiche di prevenzione, protezione e inclusione che garantiscano il diritto delle persone e delle comunità a rimanere in condizioni di vita dignitosa nei propri territori.

Il messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, "Anche uno solo di questi piccoli", ci ricorda che non parliamo di numeri, ma di vite umane, dove ogni persona conta, ogni storia importa e ogni vita è sacra.



Per questo, esortiamo gli Stati e la comunità internazionale a costruire ponti e abbattere muri, ad assumere la loro responsabilità condivisa e a porre autenticamente al centro della governance migratoria la dignità umana.

Firmatari

Red Eclesial Latinoamericana y Caribeña de Migración, Desplazamiento, Refugio y Trata de Personas (Red CLAMOR)

Red Jesuita con Migrantes (RJM)

Fundación Scalabriniana

Misión Escalabriniana con Migrantes y Refugiados (SMR)

Scalabrini International Migration Network (SIMN)

Franciscans International (FI)

VIVAT International

Caritas Internationalis

Cáritas América Latina y el Caribe

Fundación Proclade Internacional-Familia Claretiana

Misión Scalabriniana Ecuador

Pastoral de Movilidad Humana, Diócesis de San Cristóbal de las Casas, Chiapas

Observatorio Socio-Pastoral de Movilidad Humana de Mesoamérica y el Caribe (OSMECA)

Servicio Jesuita a Refugiados para Latinoamérica y el Caribe (JRS LAC)

Servicio Jesuita a Migrantes y Refugiados (SJMR Brasil)

Servicio Jesuita a Migrantes Argentina-Uruguay (SJM ARU)

Asociación Hermanas Misioneras de San Carlos Borromeo Scalabrinianas - San Pedro Sula, Tegucigalpa - Honduras

Instituto de Migrações e Direitos Humanos - Brasília

Instituto Madre Assunta - Tijuana

Comisión Argentina para Personas Refugiadas y Migrantes (CAREF)

Mision Scalabriniana Pari San Paolo

Centro de Atendimento ao Migrante - Caxias do Sul Situato

Red Franciscana para Migrantes de las Américas (RFM)

Departamento de Migraciones, Diócesis de Quilmes (Argentina)

Pastoral de Movilidad Humana - Conferencia Episcopal de Guatemala/ PMH-CEG